

La battaglia delle trivelle del gas Costa (Ambiente) pronto a lasciare

Il ministro: posso tornare a fare il generale. Si tratta nella notte, decreto a rischio

ROMA Da giorni Matteo Salvini aveva dato mandato ai senatori della Lega di fare le barricate sul caso trivelle e provare a trovare una mediazione, per sbloccare la rigidità dei 5 Stelle. E così, ieri, è successo quel che si attendeva. Uno scontro, l'ennesimo, tra i due partiti ha fatto slittare a oggi la discussione dell'emendamento M5S nel decreto Semplificazioni, su cui stanno lavorando la Commissione Affari costituzionali e Lavori Pubblici. Ma c'è anche la dura presa di posizione del ministro dell'Ambiente Sergio Costa, che minaccia dimissioni in caso di forzature della Lega. In serata, il ministro Toninelli si dice ottimista: «Le trivelle direi proprio di no. La Lega è d'accordo sul blocco di 18 mesi, si tratta sui canoni, in nottata ci sarà l'accordo». Ottimismo non confortato da un braccio di ferro notturno du-

rissimo, tanto che più di uno paventava l'ipotesi che salti l'intero decreto o che, in subordine, venga stralciata la parte sulle trivelle. L'ultima versione dell'emendamento dei 5 Stelle prevede 18 mesi per preparare il Piano che definisce le aree in cui potranno operare le trivelle. Durante questo periodo, ci sarebbe una moratoria per tutti i permessi in corso. La moratoria terminerà «entro 24 mesi», in caso di mancata approvazione del piano.

Il partito di Salvini contesta, in linea di principio, lo stop alle trivelle. Il rischio è che vadano in crisi le aziende e si perdano posti di lavoro. Va in questo senso l'intervento del sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, che ha chiamato Salvini per chiedere di fermare «un provvedimento demagogico, che metterà in crisi uno dei

settori economici più importanti del Paese». Spiega il leghista Massimo Garavaglia: «Lo stallo va risolto politicamente. Deciderà il Parlamento. Noi cerchiamo di trovare una posizione equilibrata che eviti la perdita di posti di lavoro».

Il ministro Costa non usa mezzi termini: «Non firmerò autorizzazioni a trivellare il Paese anche se dovesse esserci il parere positivo della Commissione Via-Vas. Le alternative ci sono. Si chiamano energie rinnovabili». E se invece la trattativa portasse a un via libera? «Mi sfiduciano come ministro? — spiega Costa —. Torno a fare il generale dei Carabinieri». Dalla sua parte si schiera Roberto Fico, presidente della Camera: «Dobbiamo investire nelle rinnovabili, nel futuro. Il passato e le tecnologie obsolete lasciamocene alle spalle».

Per tutto il giorno si è lavorato per trovare una mediazione. Molte le ipotesi in campo. Tra le prime proposte della Lega c'è quella di presentare un emendamento che recepisca il referendum del 2016, che vietava nuove trivellazioni entro 12 miglia dalla costa. Un'altra ipotesi sarebbe quella di provare a tutelare i posti di lavoro azzerando l'aumento dei canoni. Altra ipotesi: in caso di avanzamento dei lavori ci potrebbe essere l'esenzione dalla moratoria.

Mediazione non facile, perché vorrebbe dire procedere a una difficile operazione di catalogazione e perché vorrebbe dire rompere il muro ideologico dei 5 Stelle, che si oppongono per principio alle fossili. Che, dice Costa, «impoveriscono il territorio».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

UPSTREAM

Nell'ambito petrolifero per upstream si intende l'esplorazione, la perforazione e l'estrazione di gas naturale e petrolio. Per downstream si intende la raffinazione del petrolio in prodotti come i carburanti per poi passare alla distribuzione e vendita



La piattaforma
La piattaforma petrolifera Rospo Mare B nel mar Adriatico

Lo scontro



● La Lega ha bloccato ieri un emendamento dei 5 Stelle su una moratoria per i permessi sulle trivellazioni (nella foto il ministro dell'Ambiente Sergio Costa)